

L'ORSO



RACCONTO DI MICHAÏL MIAHAILOVIC PRISVIN

MOLTI pensano che basti andare in un bosco dove ci sono molti orsi perché subito ti si buttino addosso, ti mangino, e del capretto restino solo le zampe e le corna. Che falsità!

Gli orsi, come ogni animale, camminano per il bosco con grande cautela e, annusato l'uomo, se la danno a gambe in tal modo che non solo non vedi l'animale intero, ma neppure il codino. Una volta, nel Nord, m'indicarono un posto dove ci sono molti orsi. Questo posto era sull'alto corso del fiume Koda, che si getta nel Pinega. Non avevo nessuna voglia di uccidere un orso, e non era la stagione per dargli la caccia; si va a caccia d'inverno, mentre io ero giunto sul Koda all'inizio della primavera, quando gli orsi erano già usciti dalle tane.

Avrei desiderato molto sorprendere l'orso a mangiare da qualche parte, nella radura, oppure a pescare sulla riva del fiume o a riposare. Portando un'arma per ogni evenienza, cercavo di camminare per il bosco con la stessa cautela delle bestie, nascondendomi vicino alle tracce fresche; più di una volta mi parve di sentire perfino l'odore dell'orso... Ma l'orso, per quanto camminassi, quella volta non riuscì a incontrarlo. Alla fine la mia pazienza si esaurì e venne per me il tempo di partire. Mi diressi verso il posto dove avevo nascosto la barca e le provviste. D'un tratto vidi che un grande ramo d'abeto tremò davanti a me e si mise da solo a ondeggiare.

«Qualche bestiola», pensai. Raccolti i miei sacchi, salii sulla barca e mi misi in viaggio. Proprio di fronte al punto dove ero salito sulla barca, sull'altra riva, molto alta e rapida, in una piccola capannuccia viveva un cacciatore. Circa un'ora o due dopo,

questo cacciatore scese con la sua barca giù per la Koda, mi raggiunse e mi trovò in una capanna a mezza strada, dove si fermarono tutti.

E fu lui a raccontarmi che dalla sua riva aveva visto come l'orso era sbucato fuori dalla taiga, proprio di fronte al posto dal quale io ero venuto verso la mia barca. E qui mi ricordai come, senza un filo di vento, i rami d'abeto avevano ondeggiato davanti a me. Mi stizzii con me stesso per essermi fatto sentire dall'orso. Ma il cacciatore mi raccontò che l'orso non solo si era sottratto al mio sguardo, ma si era per giunta beffato di me... Era scappato, a quanto pare, non lontano da me, si era nascosto dietro a un tronco a dadi, dritto sulle zampe posteriori, mi aveva osservato sia quando ero uscito dal bosco, sia quando ero salito sulla barca ed ero partito.

E poi, quando mi nascosi alla sua vista, si arrampicò su un albero e mi seguì a lungo mentre scendevo il corso della Koda.

«Tanto a lungo», disse il cacciatore — che mi stancai di guardare e andai a bere il tè nella capanna. Mi dispiacque che l'orso si fosse burlato di me. Ma è ancora più spiacevole che certi chiacchieroni spaventino i bambini parlando degli animali del bosco; secondo loro basta mostrarsi nel bosco senza armi perché gli animali lascino di te solo le ossa.

Michail Miahailovic Prisivin (1872-1951), originale scrittore sovietico, lavorò dapprima come agronomo. Viaggiò molto e girò un lungo e in largo, anche a piedi, la Siberia, l'Estremo Oriente sovietico, la Manchuria. Cacciatore, etnografo, fotografo, studiò profondamente la natura nordica e le usanze del suo popolo. La fonte delle sue opere è la natura. In tutte le sue manifestazioni, la quale ha ispirato anche i suoi numerosi racconti per i ragazzi.

Squadre in vetrina

“I tempi cupi” della Roma

«...tempi cupi», ragazzi, per i «...lupi». I Lupi, nel caso nostro, sono i giallorossi della Roma, la società di calcio della capitale che sta vivendo momenti tribolattissimi e che, da qualche tempo, fa consumare tanto inchiestro ai giornalisti di tutta Italia. Per amore di verità dobbiamo precisare che il versetto monco riportato all'inizio, come ce lo tramandano i più accesi e popolari sostenitori della Roma calcio, i trasteverini, dice esattamente così: «FORZA LUPI, SO' FINITI LI TEMPI CUPPI!». E noi auguriamo ai simpatici e rumorosi sostenitori della Roma che i «...tempi cupi» stiano davvero per finire, che presto possano applaudire nel magnifico Stadio Olimpico le superbe prestazioni dei loro beniamini.

Questa Roma, si può dire, da sempre ha dato più amarezza ai propri tifosi che soddisfazioni. Eppure i giallorossi possono contare sul più alto numero di seguaci, rispetto alle altre società di calcio della penisola. E anche sul pubblico più generoso che frequenta gli stadi la domenica. Nelle sue file non sono mancati campioni (di quelli del passato ricordiamo Ferraris IV, Bernardini e Masetti), ma mai hanno potuto o saputo esprimere del tutto le loro qualità. Senza andare troppo indietro nella

storia di questa società — nata nel '27 dalla fusione dell'«Alba», «Fortitudo» e «Roman» — possiamo ricordarci Ghiggia, Schiaffino, Lojaccono, Da Costa, Jonsson, Menichelli. Fior di giocatori, che però nella Roma quasi mai hanno reso al massimo.

Forse sarà il clima dolce e estenuante, le distrazioni di ogni genere che offre la grande città, sta di fatto che, nonostante le

centinaia di milioni sconsideratamente spesi dai suoi dirigenti, la Roma in questo dopoguerra complessivamente non è andata più in là di una mediocre classificazione. A parte le eccezioni, rappresentate dal campionato degli anni 1954-55 quando la squadra si classificò al terzo posto, e i quinti posti dei campionati 1957-58 e 1960-61.

Oggi la società è praticamente sfasciata, senza dirigenti: è di-

retta da un commissario che deve far fronte ad una montagna di debiti i quali secondo le più caute previsioni sono poco al di sotto dei 2 miliardi. Anche recentemente la Lega calcio è dovuta intervenire per pagare gli stipendi ai giocatori e così consentire il regolare svolgimento del campionato di calcio di serie A.

Gli unici successi della Roma sono: un campionato vinto nel

1941-42, l'ultima edizione della Coppa Italia e la Coppa delle Fiere nel 1961.

Tra i campioni più noti che militano in questo campionato fra i giallorossi, ricordiamo Angelillo, l'indimenticato campione argentino, cannoniere del campionato italiano a 18 squadre (durante la stagione 1958-59, quando giocava per l'Inter, mise a segno ben 33 reti superando il primato di «Farfallino» Borrelli stabilito nel lontano 1933-34 con 32 reti) e il nazionale tedesco Schnellinger. Ma ecco i giocatori che sono in forza alla squadra, a disposizione del trainer Juan Carlos Lorenzo:

PORTIERI: Fabio Cudicini, Enzo Matteucci, Alberto Ginulfi.

DIFENSORI: Glaucio Tomasin, Mario Ardizzone, Giulio Corsini, Giacomo Losi, Sergio Carpanesi, Karl Heinz Schnellinger, Francesco Carpenetti.

ATTACCANTE: Bruno Nicolò, Giancarlo De Sisti, Pedro Manfredini, Antonio Valentin Angelillo, Lamberto Leonardi, Giuseppe Tamborini, Franco Dori, Elvio Salvori, Salvatore Florini, Fulvio Francesconi.

Geck



Manfredini è un po' il simbolo della Roma attuale: giocatore di indubbio valore, è disconosciuto, strambiato, spesso apatico. Nella foto: con un perfetto calcio di rigore spiazza il portiere

LA DILIGENZA FANTASMA

COME SE I CAVALLI FOSSERO IMPAZZITI, LA DILIGENZA PROVENIENTE DA PITA CREEK, LASCIÒ LA PISTA...



(Segue a pagina 6)

Concorso «Come si chiama?» I VINCITORI

- Si è concluso il concorso a premi lanciato sul n. 2 del Pioniere dell'Unità che ha visto la partecipazione di migliaia e migliaia di lettori. La risposta esatta era CASTORO. Le risposte alle definizioni, le cui iniziali davano il nome dell'animale, erano:
- 1. Cina; 2. Arte; 3. Sera; 4. Toro; 5. Orme; 6. Rima; 7. Oslo. Molti concorrenti hanno risposto esattamente. Fra questi sono stati sorteggiati 30 nomi ai quali verranno spediti i 30 regali offerti dall'Associazione Amici dell'Unità. Ed ecco come sono stati assegnati i premi:
- | | | |
|---|---|---|
| 1 GIRADISCHI • LESA •
Annadora Spennati, Genova-Rivarolo. | 10 DIZIONARI DEI PICCOLI
(Edizioni La Pietra)
Fernando Carbone, Genova.
Luciana Bonciolini, Monsummano T. (Pistoia).
Augusto Servidi, Alfonsine (Ravenna).
Patrizia Barbuli, Sumpugnano-Rocchette (Grosseto).
Anna Aresca, Bontobercelli (Asti).
Luiza Ausa, Torre del Greco (Napoli).
Livio Mazzola, Carvico (Bergamo). | 10 VOSTOK AD OROLOGERIA:
Renato Varani, Salsomaggiore (Parma).
Nedo Centi, Ardenza (Livorno).
Antonio Gringeri, Chivasso (Torino).
Vladimiro Zitarelli, Cori (Latina).
Stefano Carraro, Spinea (Venezia).
Patrizia Speciale, Reggio Calabria.
Massimo Magnani, Pavia.
Tommaso Anselmi, Roma.
Marco Colzani, Lissone (Milano).
Stefania Gardini, Baveno (Novara). |
|---|---|---|